Criminale agguato che poteva avere conseguenze tragiche al quartiere Trieste

Incendiata una sezione della DC: dal rogo esce incolume il custode

Un « commando » formato da tre terroristi armati e mascherati ha fatto irruzione, ieri pomeriggio, nella sede della Democrazia cristiana di via Cirenaica

Criminale attentato che poteva sfociare in tragedia, ieri sera, contro la sezione della Democrazia cristiana del quartiere Trieste, in via Cirenaica 11. In tre, tutti con il volto coperto da passamontagna sono entrati nella sede dc, hanno puntato la pistola contro il guardiano Augusto Croce di 40 anni (l'unico presente in quel momento) e lo hanno chiuso nel bagno. Poi hanno rovistato un po' dappertutto, forse in cerca di indirizzi, e quindi hanno lanciato una bottiglia incendiaria, che ha distrutto tutti i mobili e annerito le pareti di uno dei due locali della sezione, senza compromettere le strutture.

Il custode della sezione, per fortuna, è riuscito ad uscire prima che le fiamme, sprigionatesi in pochi secondi, lo bloccassero all'interno. I tre sono fuggiti indisturbati. Non si conosce, per il momento, con quale mezzo si siano allontanati. L'attentato non è stato ancora rivendicato. C'è stata solo una telefonata alla sede del Comitato romano della DC. Abbiamo incendiato la sezione di via Tigré », ha detto una voce anonima. Poche le testimonianze, e quelle che ci sono non aiutano molto.

Ma vediamo, nei dettagli, come sono andate le cose. Erano le 17,45. La sezione democristiana si trova in via Cirenaica, all'angolo con via Tigrè, una strada molto transitata, specialmente a quell'ora. Non si sa, come abbiamo detto, se i tre siano arrivati a bordo di auto o di moto. Fatto sta che all'improvviso, Augusto Croce s'è visto presentarsi davanti i tre che, nell'attimo in cui mettevano piede nella sezione, si sono calati sul viso i passamontagna, tutti e tre neri. Uno di loro ha fatto spuntare la pistola da una tasca e ha detto con tono deciso: Muoviti, non fare storie, che ti chiudiamo nel cesso ». Il guardiano non ha avuto il tempo di reagire. A spintoni è stato portato in una sala attigua a quella dove si trovava, e quindi nel bagno. I tre gli hanno intimato di rimanere lì, fino a quando non glielo avessero detto loro. I tre terroristi, quindi, sono tornati nell'altra sala, dove si trovavano alcuni tavolini, una scrivania, dei pannelli, una poltrona. Dopo aver ammucchiato tutto al centro del locale, hanno lanciato una bottiglia incendiaria.

L'esplosione l'hanno sentita in molti. Tanto che sono accorsi molti dei negozianti che si trovano nelle immediate vicinanze. I terroristi a questo punto, prima di fuggire, hanno abbassato una delle due saracinesche della sezione, lasciando aperta l'altra.

Nel trambusto che si era creato hanno approfittato per fuggire, senza troppi problemi. Non ho capito subito quello che accadeva — ha detto il proprietario di un bar — quando ho visto quei tre che tiravano giù la saracinesca, ho pensato che stessero chiudendo la sezione, anche se era troppo presto. Poi sono rientrato un attimo nel bar perchè squillava il telefono, e allora non ho potuto vedere da che parte sono fuggiti i terroristi, né con quale mezzo ».

Augusto Croce, intanto, era riuscito ad uscire dal bagno (la cui porta non può essere chiusa dall'esterno) senza essere investito dalle fiamme, che, invece, stavano letteralmente divorando la stanza in cui era stata gettata la bottiglia incendiaria. Stravolto dalla paura è corso in un bar che si trova di fronte per chiedere aiuto. A questo punto è scattato l'allarme. Molte telefonate sono giunte al « 113 », ai Carabinieri, ai Vigili del fuoco. Nel giro di pochi minuti (c'è da considerare che ieri sera c'era molto traffico) sono arrivate sul posto numerose « volanti » della polizia e « gazzelle » dei carabinieri, oltre a due autobotti delle squadre antincendio.

In un primo momento, qualcuno, preso dal panico, aveva segnalato ai primi agenti arrivati davanti alla sezione, che un uomo era rimasto dentro, e che forse era rimasto intrappolato. Con la radio della « volante » sono stati richiesti altri mezzi ed è stato sollecitato l'intervento dei vigili del fuoco.

Ma quando i soccorsi sono arrivati, l'equivoco è stato chiarito. Augusto Croce era vivo e vegeto, e stava bevendo un cognacchino al bar, ancora in preda alla paura. Nel frattempo erano giunti anche il segretario della sezione dc e altri iscritti, avvertiti, probabilmente da qualche commerciante. I funzionari della squadra mobile e della DIGOS hanno cercato per un po' di ricostruire, con l'aiuto del diretto testimone, quanto era accaduto e — possibilmente — una sommaria descrizione del fisico dei tre componenti del *commando*. Augusto Croce, però non è stato in grado, sul momento, di aiutare i poliziotti. « Lasciatemi un attimo in pace — ha detto — vado un po' a casa mia che devo avvertire mia moglie. Se no chissà che si crede e poi si sente male ».

In tutta la zona, intanto, erano stati istituiti numerosi posti di blocco, ed effettuati controlli minuziosi nel tentativo di rintracciare i terroristi. Tutto, però è stato inutile.

La sede della DC dopo l'assalto

Oggi l'autopsia sul corpo di Antonio Leandri

L'agguato fascista: nuove ipotesi sulla scelta della vittima

Non è escluso che l'assassinio dell'avvocato Arcangeli potesse far parte di una precisa strategia della « autonomia nera »

L'autopsia sul corpo del giovane Antonio Leandri, ucciso dai fascisti in via Dalmazia, sarà effettuata questa mattina all'Istituto di medicina legale. Ma servirà a poco sul piano delle indagini. Le prove contro i quattro giovani dell'MRP (o NAR, non c'è differenza) sono schiaccianti. Soprattutto su uno, Antonio Proietti, pesa il sospetto più grave, quello di aver sparato con la « Magnum » contro il giovane Leandri, scambiato per l'avvocato-« spia » fascista Giorgio Arcangeli. Bruno Mariani, infatti, secondo la ricostruzione della polizia, avrebbe controllato la strada, anche lui con la pistola in mano. Sergio Calore, il « capo » del gruppetto di assassini, aspettava invece a bordo della Simca Horizon bloccata poi dagli agenti. Il più giovane, Antonio D'Inzillo, guidava la « 131 » rubata.

Un agguato organizzato con palese ingenuità, usando addirittura l'auto personale di uno del gruppo. Secondo la polizia questo conferma che i vari manipoli di esaltati della cosiddetta « autonomi fascista » agiscono in questo momento con scarse capacità « operative », mandati allo sbaraglio in nome di una lotta al sistema parallela a quella del terrorismo « rosso ».

Questo non esclude però l'esistenza di una precisa strategia dietro la riorganizzazione di tutto l'apparato dell'estremismo neofascista. Apparato formato generalmente da gruppi nient'affatto in contrasto, legati tutti al vecchio Ordine Nuovo, come sostengono gli stessi magistrati che hanno condotto l'indagine partita da Rieti sulle cellule nere. Una indagine bloccata con la grave decisione della sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di scarcerare tutti i neofascisti arrestati nella primavera di quest'anno, a cominciare da Claudio Mutti, braccio destro di Freda, Paolo Signorelli, capo storico dell'autonomia fascista e Sergio Calore, uno dei quattro assassini di via Dalmazia, ex di Ordine Nuovo e « Terza posizione ».

Proprio questo gruppo avrebbe dato vita all'MRP, nuova sigla e nuovi slogan per lanciare appelli all'area dell'autonomia « rossa ». Ci avevano provato con giornali, volantini dal linguaggio « sinistrese », con elementi infiltrati tra le file « avversarie ».

Ma l'inchiesta di Rieti aveva smascherato questo loro disegno, arrestandoli per « ricostituzione del disciolto partito fascista ». Ecco quindi che, dopo le scarcerazioni, l'area dell'autonomia nera è tornata ad usare la sigla NAR, ma solo per riorganizzarsi con rapine in banche ed armerie. Il disegno rimane lo stesso. Probabilmente, visto il fornitissimo arsenale che avevano raccolto, soprattutto in via Alessandria, erano ormai pronti a rilanciare il loro « movimento », magari con nuove sigle.

Non è escluso, tra le varie ipotesi sull'agguato all'avvocato Arcangeli, che l'uccisione di un esponente fascista potesse rappresentare proprio il « salto di qualità » per l'autonomia nera. Un salto di qualità che poteva significare, forse, anche un « messaggio » lanciato all'area del terrorismo « rosso ».

Il luogo dove è stato assassinato Antonio Leandri

Un «giallo» in piena regola, oppure una «fantasia», tirata fuori chissà perché?

«Mia moglie vuole avvelenarmi»

Un dirigente del Banco di Roma ha presentato un esposto alla procura: accusa la consorte di volerlo far fuori - Sostiene di essere stato costretto ad una cura disintossicante al Gemelli - Saranno i periti a stabilire la verità

Gli « elementi » del giallo ci sono tutti: un marito benestante, quindi con una buona eredità, una moglie all'apparenza tranquilla, e strane malattie che capitano al capo-famiglia ogni volta che mangia a casa. Manca solo una cosa: lo sfondo non è la Londra, di Agatha Christie, ma, più prosaicamente, la Balduina.

Protagonista del *thrilling* è un dirigente del Banco di Roma, il dottor Giorgio Scribano. Il manager ha indagato per conto proprio quattro mesi, ma alla fine si è deciso: ha presentato alla Procura della Repubblica una denuncia contro la moglie, che — sostiene — da tempo tenta di avvelenarlo. Insomma, la donna vorrebbe sbarazzarsi del marito e per farlo ha deciso di adottare il più classico dei metodi: il veleno nella minestra. L'operazione, però — ovviamente è sempre la versione del dottor Giorgio Scribano — non è stata condotta in una sola volta. Non c'è stata, insomma, la solita boccetta nascosta nella manica che esce fuori al momento opportuno. No, stavolta l'avvelenamento è avvenuto per tappe: a ogni pranzo una dose più grande. Insomma la moglie avrebbe predisposto tutto nei dettagli per far apparire la morte del dirigente come una malattia progressiva.

Fortunatamente — dice lui — l'uomo se ne è accorto in tempo. Così di fronte agli « strani » svenimenti e alle altrettanto « strane » perdite di conoscenza — che gli capitavano al termine di ogni pranzo — il dottor Scribano si è fatto ricoverare al Policlinico Gemelli. E qui — a sua detta — avrebbe avuto la prova del tentato omicidio.

Nella denuncia però il funzionario non spiega perchè la moglie avrebbe interesse a sbarazzarsi di lui. C'è di mezzo qualche eredità? C'è di mezzo una di quelle intricatissime storie d'amore che tanto appassionano i lettori di gialli, o più semplicemente la donna è stanca del rapporto? Sarà la magistratura a rispondere a questi interrogativi, ammesso e non concesso che le malattie del dottor Scribano siano vere e che non si sia lasciato trascinare dalla fantasia.

Intanto la Procura, tramite il sostituto dottor Nicolò Amato, al quale sono state affidate le indagini, ha dato incarico a tre periti, i professori Silvio Merli, Claudio De Zorzi e Angelo Fiori di stabilire se sono fondati i sospetti. C'è da sperare (lo sperano soprattutto gli « appassionati » del settore) che stavolta i risultati della perizia siano resi noti in poco tempo.

In carcere un dipendente della Provincia

Mezzo milione per bloccare un'inchiesta?

Giulio Pirandola, dipendente della Provincia, è stato arrestato ieri dal nucleo antisofisticazione dei carabinieri (NAS). L'accusa di concussione e millantato credito, formulata dal pretore Amendola. Questo l'esito di una indagine iniziata alcuni mesi fa in seguito alla segnalazione e alla denuncia dell'assessore regionale alla Sanità, il compagno Ugo Renna. In mattinata l'arrestato sarà interrogato dallo stesso magistrato a Regina Coeli; dopo di che gli atti saranno inviati alla Procura della Repubblica. L'episodio, dai retroscena non completamente chiari, ha origine dagli accertamenti compiuti dai tecnici della Provincia nei confronti di Fernando Ciacci, proprietario di un'impresa per la lavorazione del marmo, con sede a Tivoli.

La strada, « all'italiana », frutto di una consolidata e ricorrente tradizione di malgoverno, ancora dura a morire, sarebbe stata quella di ricorrere al Pirandola. Secondo la filosofia del « do ut des » l'impresario ha fatto dono di una somma di denaro (si parla di cinquecento mila lire) al funzionario in cambio della promessa di « ungere le ruote » della macchina burocratica. Il fatto strano è che lo stesso industriale, forse preso da rimorsi di coscienza, dopo aver consegnato la somma, avrebbe informato due funzionari della Regione.

Un incontro con i parlamentari PCI

Dalle zone più colpite dal terrorismo, appello per la riforma della PS

Sono andati alla Camera e al Senato per sollecitare l'approvazione della riforma di polizia e di misure urgenti di coordinamento e potenziamento delle forze dell'ordine. Sono cittadini, agenti di pubblica sicurezza, e loro familiari di Torre Spaccata, Casal Bruciato e Villa Gordiani, i quartieri dove negli ultimi tempi le brigate rosse hanno consumato i loro efferati crimini, attentando alla vita della democrazia.

A guidare la delegazione, che si è incontrata con i parlamentari comunisti, erano i membri del Comitato antifascista per l'ordine democratico (costituitosi a Torre Spaccata dopo l'assassinio del maresciallo Romiti, cittadino di quel quartiere) a cui hanno dato l'adesione i partiti democratici, il Comitato per il verde, la parrocchia di S. Maria Regina Mundi, il distretto scolastico e il Coordinamento delle mogli dei poliziotti.

Nel documento presentato dalla delegazione ai compagni Carmeno, Gualandi e Sestito si sottolinea la necessità che la riforma di polizia preveda per i lavoratori della PS la libertà di aderire al proprio sindacato e quindi anche a quello collegato alla confederazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Il Comitato ha anche sollecitato la realizzazione del coordinamento tra tutte le forze dell'ordine.

Dopo aver ricevuto assicurazione, da parte dei parlamentari comunisti, sul loro impegno a portare avanti l'appello del comitato, la delegazione si è incontrata con alcuni componenti dei gruppi democristiano e socialista ed è stata ricevuta dal presidente della Camera.

La « talpa » ha scavato un mondo tutto da scoprire

Sul metrò, accanto all'uomo primitivo

Oceani pietrificati, scheletri di animali preistorici, « praterie » di fossili Dal finestrino entra aria di mare Tante piccole Pompei - La fontana di Bernini e l'« incisione sallustiana » Perché non pensare a una mostra?

Gli scavi del metro

Quando, nel prossimo febbraio, i romani scenderanno le scalette per andare in metropolitana da via Ottaviano alla stazione Termini, non sapranno di avventurarsi, come in certi trenini della fantasia, in un viaggio che potrebbe avere la durata degli anni che ci separano dalla creazione del mondo. A parte il fatto che il viaggio non durerà che pochi minuti in un treno a 6 carrozze, e dentro una galleria lunga 4 chilometri e 310 metri, quella che supererà le dimensioni di ogni computer, centro operativo o circuiti televisivi della più aggiornata tecnologia, sarà questa voce del tempo che, entrando dai finestrini, man mano che il convoglio avanza nel ventre di Roma, evocherà le meraviglie di un mondo sconosciuto. E gli echi rimbalzano per milioni di anni fino a raggiungere le età in cui fumavano i vulcani sui Colli Albani, e l'uomo non era ancora nato, nemmeno quello di Neanderthal.

Il primo tratto sotto viale Giulio Cesare (13 metri di profondità realizzato con « sistema-Milano » o cut-and-cover che significa apri-e-chiudi) non aesta grandi emozioni. Stiamo viaggiando in epoche dell'altro ieri; giusto il ricordo della via Triumphalis *all'incrocio con via Ottaviano, una strada romana che dalle pendici di Monte Mario, attraverso il ponte Trionfale (ponte Vittorio), raggiungeva il Campidoglio.*

Ma una volta oltrepassato il ponte sul Tevere, opera dell'arch. Moretti, e raggiunta la stazione Flaminia, comincia il bello, cioè il teatro di una Roma fino ad oggi completamente sconosciuta cui fanno da quinta laghi ed oceani pietrificati, tranquille distese di prati di conchiglie dove può pascolare l'ipiodonte e nel cielo naviga l'ippogrifo.

I piedi calpestano zolle che mai conobbero piede umano, se non quello degli operai e tecnici della Metroroma cui va il merito di essersi calati per primi, seguendo la talpa, in questa miniera dell'età terziaria del globo. Si cammina in una terra vergine per esplorare un mondo che sta fuori dell'orologio, per avviarsi verso un grosso safari pliocenico. Nemmeno Romolo e Remo, che sono dei ragazzini davanti a quelle età, hanno potuto camminare su questi fanghi, e così Lucullo il quale ci viene in mente proprio perchè qua sopra, sul colle dei Pinci, aveva la sua splendida villa costruita con i soldi rubati in Armenia.

A 60 metri di profondità sotto piazza di Spagna, entra dai finestrini una zaffata d'aria marina, per il semplice fatto che in questo luogo stiamo passando su un oceano pietrificato che risale al pliocene, cioè ad alcuni milioni di anni fa quando sulle azzurre acque che dilagavano al posto dei Sette Colli, guizzavano balenotteri, tartarughe, sirenidi *e sulla terra circolavano* mastodonti rinoceronti, archidiscon *e volavano nel cielo i primi serpenti che avevano messo le ali. Ma il fatto più curioso è il rinvenimento di una miriade di microscopici animaletti fossilizzati, una proteria addirittura che dovevano costituire il* plancton *cioè l'alimento per la popolazione ittica di queste acque.*

E pensiamo, a questo punto, che il sottosuolo di Roma è un immenso affresco. Le curiosità geologiche-archeologiche vanno dal Monte dei Cocci *a Testaccio, dalle Cave di Pozzolana sotto San Sebastiano, dalle Catacombe, alla « Bambina di Grottarossa », ai sarcofaghi di tufo, all'Uomo preistorico che abitava a Saccopastore sulla Salaria, alle zanne di Mammuth, agli ippopotami del Primo Interglaciale ritrovati a Tor di Quinto, e alle sabbie conchiglifere di Monte Mario.*

Il Lazio era pressochè sommerso dalle acque nella zona pianeggiante, ed il Soratte soltanto si levava come un'isola a dominare il mare pliocenico. Poi, pian piano nel quaternario, la fase di emersione. La Terra, spinta da sconvolgimenti profondi, affiora facendo defluire le acque in zone diverse. Noi, in questo momento, sotto piazza di Spagna, ci troviamo su terreni che corrispondono a questa precisa fase dell'evoluzione della Terra.

Nella zona Veneto-Barberini, usciamo da questi terreni per entrare in zone di età più recente, quando all'Oceano, per il lento ritirarsi delle acque, si erano sostituiti i laghetti, e quindi depositi lacustri del quaternario (siciliano). E forse, sotto palazzo Barberini, a 20 metri di profondità, niente di strano che vi siano sepolti scheletri di elefanti, antilopi, cervi, rinoceronti. Ma prima di affrontare questa caccia grossa conservata come uno scrigno sotto le fondamenta del bel palazzo del Maderno, ci sorprenderà la vista di un panorama che dischiude avvenimenti geologici molto più prossimi a noi e già di età storica.

A 25 metri di profondità, e precisamente sotto la « Fontana delle Api » del Bernini (angolo via Veneto-via S. Basilio), si dischiude, a questo punto, un quadretto di arcadica, rupestre bellezza. La visione, che risale al quaternario, *consiste nella cosiddetta « incisione » sallustiana, un vecchio torrente che aveva le sorgenti verso l'attuale piazza di S. Susanna e che, ruinando per S. Nicola da Tolentino, si gettava nel falus caprae, in quegli acquitrini, cioè, che ristagnavano nel Campo Marzio, prima che fosse bonificato ed edificato dagli Antonini.*

Proseguendo verso Termini, si tende a salire a galla dal laghetto. Sotto via XX Settembre stiamo nella seconda fase dell'epoca del ferro laziale, detta protostorica, *stiamo sotto l'Alta Semita (appunto via XX Settembre) che dal Quirinale a Porta Collina (Porta Pia) rappresentava la grande arteria della topografia romulea, la « decumana » sulla quale defluiva il pacifico transito delle immigrazioni sabine, flussi di popoli e pecore guidati dal leggendario Tito Tazio.*

Proseguendo verso piazza della Repubblica-Termini, entriamo nello sconvolgimento tellurico della cosiddetta « groviera », in un sottosuolo seminato di bolle formate da vuoti d'aria, una specie di mine sepolte. Si tratta di una seminagione di mini-Pompei, testimonianze di drammi avvenuti all'epoca dei vulcani, quando le piogge di lapilli e ceneri provenienti dai Sabatini (Bracciano) e dai cinque vulcani dei Colli Albani, investiva la pianura, determinando, col fenomeno di interramento, bolle d'aria, e catturando perfino la fauna esistente.

Il viaggio è finito. Ed uscendo alla luce del sole degli anni '80, ritorna la proposta di una completa ed estesa lettura del sottosuolo di Roma attraverso una Mostra. Potrebbe essere allestita nei locali stessi della metropolitana.

Domenico Pertica

il partito

COMITATO REGIONALE

E' convocato per domani, venerdì, alle ore 18,00 presso la Sezione S. Lorenzo, in Via dei Latini 73, un attivo regionale sul documento del PCI per il nuovo piano energetico. Sono invitati i responsabili delle federazioni, i sindacalisti comunisti del settore, le cellule e le sezioni degli enti di ricerca, dell'Istituto di Sanità, dell'ENEL, dell'ACEA, dell'ENI, amministratori, esperti, ricercatori e operatori anche non iscritti (Fregosi, Borghini).

E' convocata per oggi, alle ore 17,30, presso il Comitato Regionale una riunione con all'o.d.g.: iniziative nel campo dell'attività culturale nel primo semestre del 1980 (Cancrini, Veltroni).

ROMA

ASSEMBLEE — OSTIENSE alle 17 (Iembo); GROTTAFERRATA alle 17 (Napoletano); PORTUENSE VILLINI alle ore 18,30 (Cisi); FORMELLO alle ore 18 (Pirastu); ESQUILINO alle 17,30 (Orilia); TOR DE CENCI alle ore 17,30 (Giannangeli); FLAMINIO alle 18,30 (Tomasso); ALBANO (Villa Ferraioli) alle 17,30 (Pizzotti); PORTA MAGGIORE alle 18,30 (Baglioni); CASTEL MADAMA alle 20,30 (Gentili); BORGO PRATI alle 18; SUBIACO alle 16,30 (Abbamondi).

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA — I alle 20 sezioni Colle e Monti attivo a Monti su: « Riforma organi collegiali » (Panetti - Sciorilli - Borrelli); XX alle 20,30 a Sesto Miglio riunione redazione giornale (Colli); CASTELLI alle 17 a Velletri ass. cittadina femminile sulla piattaforma (Torreggiani-Corciulo); alle 18 ad Albano attivo scuola (Vergati-Bernardini); COLLEFERRO PALESTR. alle 20 a Colleferro riunione mandamento USL (Mele); SUBLACENSE alle 17 in federazione gruppo agricoltura (Piccarreta-Masseri).

agricoltura (Piccarreta-Masseri).

CORSO DI STUDIO — TIBURTINO G. alle 18 (III) con il compagno Luciano Gruppi del CC.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ACOTRAL alle 17 a Via La Spezia (Ottaviano-Imbellone); ENI-AGIP alle 17 a Eur (Tuvè); GEMELLI alle 17 a Torrevecchia (Piccoli); ENEL COMPARTIMENTO alle 16,30 in sede (Trovato); SIP alle 18 a Portico D'Ottavia; POLICLINICO alle 14 in fed.

● Alle 17,30 organizzata dalla cellula SELENIA assemblea pubblica alla sala consiglio della V circ.ne su: « Per un piano di risanamento della SELENIA che arresti la crisi e apra nuove prospettive di sviluppo ». Interverrà il compagno Andrea Margheri.

ASSEMBLEA DEI DIRIGENTI DEL PARTITO E DELLA FGCI

Oggi e domani alle 17,30 nel teatro della federazione assemblea dei dirigenti del Partito e della FGCI. Devono partecipare i compagni del CF e del CD della federazione, i segretari e le segreterie delle sezioni, i coordinatori e gli esecutivi del CPC e i compagni impegnati nel sindacato e nelle organizzazioni di massa. Relatore il compagno Carlo Leoni segretario della FGCI romana; conclude il compagno Sandro Morelli segretario della federazione.

piccola cronaca

Nozze

Si sono sposati ieri in Campidoglio i compagni Sara Caruso e Carlo Pavolini, collaboratore del nostro giornale. Ai novelli sposi e al compagno Luca Pavolini gli auguri della redazione dell'Unità.

Lutto

E' deceduto all'età di 66 anni il compagno Filiberto Saragoni, iscritto al PCI dal periodo della Resistenza, alla quale partecipò attivamente. Ai suoi familiari giungano le condoglianze del Partito e dell'Unità.